

FONDI COMUNI, A MARZO RACCOLTA IN ROSSO

Battuta d'arresto a marzo nella raccolta per i fondi comuni di investimento, dopo un inizio anno contrassegnato dal segno positivo. Il mese scorso infatti, secondo quanto anticipa Assogestioni, la raccolta si è collocata poco sotto la parità, a -163 milioni di euro. Saldo positivo per 1.617 milioni di euro, invece, da inizio 2005. Il patrimonio si porta invece a 545.559 milioni di euro.

Nel complesso - secondo l'anticipazione dei dati provvisori - i fondi comuni hanno raccolto per macrocategoria: Azionari - 782 milioni di euro; Bilanciati - 171 milioni di euro; Obbligazionari +619 milioni di euro; Liquidità -1.085 milioni di euro; Flessibili +731 milioni di euro;

Hedge +524 milioni di euro. La raccolta netta, per tipologia giuridica, è invece così ripartita: Fondi Aperti -710 milioni di euro; Fondi Riservati +23 milioni di euro; Fondi Hedge +524 milioni di euro.

Il patrimonio, per tipologia giuridica, ammonta invece a: Fondi Aperti 521.379 milioni di euro; Fondi Riservati 8.661 milioni di euro; Fondi Hedge 15 milioni di euro «Nel complesso - commenta Assogestioni - i fondi italiani hanno registrato una raccolta di -1.483 milioni di euro e un patrimonio di 390.152 milioni di euro, mentre i fondi roundtrip hanno segnato un saldo di +1.320 milioni di euro e un patrimonio di 155.407 milioni di euro».



FIOM, FIM E UILM CONFERMANO LO SCIOPERO

I sindacati dei metalmeccanici considerano «negativa» la risposta di Federmeccanica sugli aumenti per il rinnovo del contratto nazionale di categoria e confermano lo sciopero di 4 ore del prossimo 15 aprile.

Le segreterie nazionali Fim, Fiom, Uilm, riunite per valutare l'andamento del confronto con Federmeccanica sul rinnovo del biennio economico, sottolineano infatti in una nota che nella trattativa del 1° aprile si sono confermate «le notevoli distanze» tra le richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali e Federmeccanica. Fiom, Fim e Uilm hanno ribadito la richiesta di un aumento retributivo nel biennio di 130 euro per tutti i lavoratori e lavoratrici, suddiviso in 105 euro ripa-

rametrati al quinto livello, per la difesa del potere d'acquisto, e 25 euro da erogare entro il 2005 per i lavoratori che non hanno svolto la contrattazione aziendale. La risposta di Federmeccanica invece è costruita sulla base degli indici dell'inflazione pregressa e programmata che complessivamente prevede un incremento retributivo di 59,58 euro per il biennio. «A fronte di queste proposte - affermano Fiom, Fim e Uilm - esprimiamo un giudizio negativo, pur confermando la nostra disponibilità a proseguire il confronto per addievrare ad un accordo soddisfacente. In questo quadro particolare rilevanza assume la trattativa del 27 aprile, alla vigilia della scadenza della fase di moratoria contrattuale prevista per il 15 maggio».



CD MUSICA
Classica di classe
CASALS
Mozart
in edicola
il 10° Cd
con l'Unità a € 5,90 in più

economia e lavoro

CD MUSICA
Classica di classe
CASALS
Mozart
in edicola
il 10° Cd
con l'Unità a € 5,90 in più

Benzina record, non ci resta che l'austerità

I prezzi dei carburanti corrono dieci volte più dell'inflazione. E lo Stato ci guadagna

Laura Matteucci

MILANO Prezzi record per i carburanti. Volano alle stelle e archivano il nuovo record storico di 1,249 euro al litro per la benzina e di 1,138 euro per ogni litro di gasolio, mettendo a segno così, in un anno, un rincaro che per la verde sfiora il 15% e per il diesel quasi il 25%. Aumenti che corrono ad un passo fino a oltre 10 volte più veloce di quello del costo della vita (1,9% l'inflazione a marzo su base annua secondo l'Istat). Con un impatto sulle tasche degli automobilisti di circa 12 euro in più per ogni pieno di una vettura diesel e di circa 8 euro rispetto all'inizio di aprile dell'anno scorso.

I livelli record dei carburanti, dicono i consumatori di Adusbef e Federconsumatori, per una famiglia che percorre mediamente 12 mila chilometri si traducono in una spesa annua di 240 euro in più nel caso di vettura diesel e di 160 nel caso di una macchina a benzina.

I consumatori tornano a chiedere una defiscalizzazione dei prezzi (l'abbattimento delle accise sui carburanti) e a parlare di «governo accanito speculatore». Perché, com'è noto, se il governo propaganda da un lato la riduzione delle tasse, in realtà continua ad aumentarle, com'è appunto il caso delle accise sulla benzina, ritocate al rialzo solo qualche tempo fa. «Invece di adottare la promessa di sterilizzazione dell'Iva sulle accise - spiegano Adusbef e



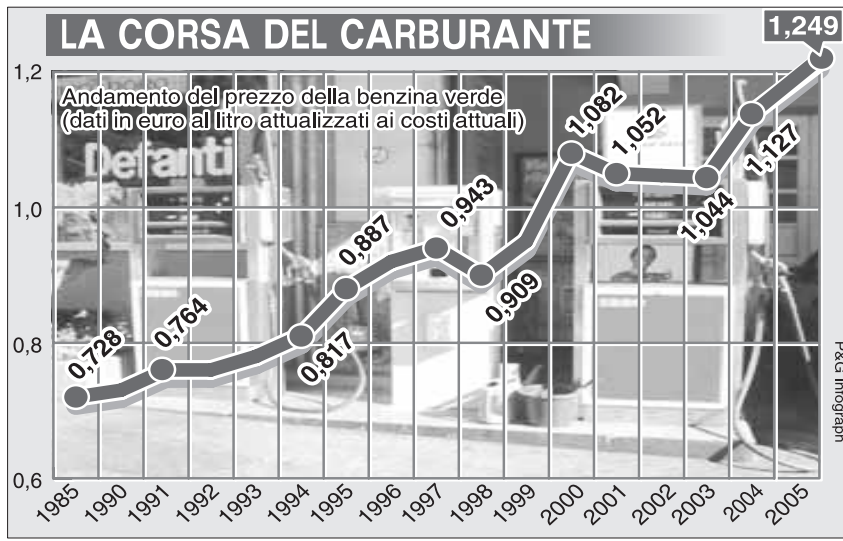
Foto di Alberto Pellasciar/Ap

Federconsumatori - incassa 130 milioni di euro al mese di maggiori tasse (oltre 1,5 miliardi su base annua).

Un rapido calcolo: nel 2002 con una variazione dell'accisa di 2,1 centesimi si sono incamerati 480 milioni di euro. Nel 2003 le tasse in più corrispondevano a 720 milioni di euro, poiché oltre all'accisa era variata l'Iva di 1 centesimo in più. Nel 2004 l'ulteriore lievitazione di un centesimo sull'Iva e di 2,2 centesimi sull'ac-

cisa portava a maggiori tasse per un importo complessivo di 1.410 milioni di euro. Nel 2005, per i primi tre mesi il maggior introito è pari a 360 milioni di euro. In totale, le tasse incamerate sino ad ora sono pari a 3 miliardi di euro.

Il Movimento difesa consumatori commenta come «inspiegabili» gli attuali aumenti spiegando che «mentre nel 2002 occorrevano 44 euro per avere i dollari necessari ad acquistare un barile di petrolio grezzo, nel 2005 occor-



rono 43 euro per acquistare i 57 dollari occorrenti per avere lo stesso barile». «E allora - chiede il Movimento - chi sa spiegare il consistente aumento del prezzo della benzina, della luce e del gas?».

E il caro-gasolio pesa sempre di più anche sulle aziende agricole: in poco meno di sei mesi il prezzo sostenuto dagli agricoltori per acquistare carburante è cresciuto di oltre il 35%. A lanciare l'allarme è la Cia-Confederazione italia-

na agricoltori, secondo la quale «per ridurre il costo energetico all'agricoltura va riconosciuto un contributo sotto forma di credito d'imposta, una sorta di bonus fiscale come quello praticato per gli autotrasportatori, sulla base dei consumi dei carburanti».

A trainare la volata del nuovo aumento (5 centesimi al litro) che ieri ha visto le colonnine dei distributori toccare per la prima volta quota 1,249 euro al litro per la benzina (vale a dire

oltre 2.400 lire del vecchio conio) e di 1,138 euro per il diesel è stata l'Agip, e di conseguenza una quota significativa dei distributori italiani considerato il peso, in termini di quota di mercato, del marchio del gruppo Eni.

Ma la corsa al rialzo non si ferma qui. Secondo le prime indicazioni raccolte sul mercato, questa mattina anche la Esso rivedrà i listini dei prezzi di vendita consigliati ai propri gestori con un aumento di 0,047 euro su entrambi i carburanti, il che allineerà verde e gasolio ai livelli della compagnia dell'Eni.

La nuova ondata di rialzi che rischia di abbattersi, ancora una volta, sui prezzi dei carburanti potrebbe così spingere la benzina verso la nuova quota psicologica di 1,3 euro al litro. Vale a dire oltre 2.500 di vecchie lire. Un livello che dipenderà dalle politiche commerciali delle singole compagnie ma che esperti di settore non escludono sulla base dell'andamento dei costi della materia prima sui mercati internazionali.

A pesare sulle quotazioni Platt's (quelle cioè dei prodotti lavorati per l'Europa) ci sono, in primo luogo, le ultime fiammate dell'oro nero che hanno spinto il barile ai nuovi massimi, sopra i 58 dollari. Ma anche una domanda in crescita, in vista della ripresa stagionale dei consumi, sulla quale si scaricano anche i timori per la situazione delle basse scorte degli Usa che sembrano scontare problemi nella capacità di raffinazione.

Un allarme al giorno per i conti pubblici

Nel 2004, secondo l'Istat, il rapporto deficit-Pil al 3,1%. Il Tesoro anticipa la vendita della quarta tranche dell'Enel

Bianca Di Giovanni

ROMA Sempre più «rosso» sui conti pubblici. Secondo gli ultimi dati Istat il deficit del 2004 sale al 3,1% del Pil se non si considerano gli swap, ovvero speciali operazioni finanziarie che «alleggeriscono» l'indebitamento. Anche se il nuovo dato non è valido ai fini di Maastricht, per cui resta valido il deficit 2004 al 3% certificato lo scorso primo marzo, sta di fatto che il disavanzo non è in crescita rispetto all'anno precedente. Quanto al dato relativo all'ultimo trimestre dell'anno scorso, l'indebitamento si è attestato all'1,4% del Pil, in miglioramento rispetto al 2,5% del 2003. Sui conti dell'anno scorso e di quello precedente, tuttavia, pesano ancora le incognite legate alla contabilizzazione di alcune voci di bilancio. Dubbi tanto pesanti che Eurostat non ha certificato i «numeri» forniti da Roma. L'Istituto di statistica nazionale ha rivelato ieri che «entro aprile saranno fornite le prime risposte a Eurostat» sui chiarimenti richiesti.

Mentre i nuovi dati «piovono» sui

L'Italia non rispetta neanche le nuove flessibilità inserite con la revisione del Patto di stabilità

conti del Tesoro, in via venti Settembre si riapre il dossier sulle vendite di Stato. Si è riunito nella tarda serata di ieri, infatti, il comitato per le privatizzazioni. Il summit si è concentrato in particolare sulle operazioni Enel 4 8 che è anticipata a prima dell'estate) e Alitalia. Evidente che il capitolo dismissioni dovrà subire un'accelerazione forzata, visto lo stato della finanza pubblica.

«Ogni giorno una conferma sulla pessima salute dei nostri conti pubblici», commenta l'ex ministro Vincenzo Visco, con un esplicito riferimento ai

dati giunti l'altro ieri da Bruxelles. Secondo le stime di primavera della Commissione Ue, infatti, il deficit italiano è in corsa verso il 3,6% del Pil quest'anno e a quota 4,6% l'anno prossimo. Come dire: neanche le nuove flessibilità inserite con la revisione del Patto di stabilità vengono rispettate. «Le difficoltà dei conti pubblici sono sempre più evidenti», dichiara Mariaga Maulucci della segreteria della Cgil - Si profila un forte rischio di un ulteriore sfascio come tentativo estremo di uscire da parte del governo dalla disfatta elettorale». In effetti la ri-

cetta del centrodestra non cambia: ancora promesse fiscali nonostante l'emergenza conti. «Per noi si tratta di proseguire con questa politica economica, senza cambiare linea di marcia perché le nostre riforme sono corrette, vanno semplicemente implementate - assicura il consulente economico di Palazzo Chigi Renato Brunetta - I conti saranno tenuti in ordine con una gestione rigorosa e proseguirò la riduzione Irpef ed Irap». Per la verità sul maxi-scotto Irap per il Sud previsto dal provvedimento per la competitività manca ancora l'ok

di Bruxelles. Le imprese dovranno attendere, parola dell'Agenzia delle entrate. Ma Brunetta preannuncia comunque l'alleggerimento dell'Irap nel Dpef per l'anno prossimo, anche in vista della bocciatura della tassa da parte della corte europea. L'economista conferma poi il percorso accelerato per le privatizzazioni. «Il programma delle privatizzazioni riprenderà con vigore e potrebbe essere completato entro il 2007 - dichiara - Potremmo vendere nuove tranches di Enel ed Eni e sarà fatto, anche in ragione della riforma del patto di Stabilità».

A parte i «gioielli» Eni ed Enel, in cui lo Stato è ormai vicino alla soglia di guardia del 30%, la vera svolta dovrebbe arrivare in Alitalia, al cui management ieri il comitato ha chiesto di «proseguire nelle operazioni volte al recupero di efficienza» e di ricercare «una partnership industriale». Un'indiscrezione rivelata da Reuter's parlava di «contatti tra Alitalia e Air France per valutare una possibile partecipazione della compagnia aerea francese nell'aumento di capitale di quella italiana». Dal quartier generale di colosso transalpino non c'è stato nessun

commento alla notizia di stampa secondo cui il numero uno della linea italiana Giancarlo Cimoli starebbe cercando di ottenere una lettera di intenti da Air France per la partecipazione alla ricapitalizzazione. Durante l'ultimo vertice del 25 gennaio scorso tra Silvio Berlusconi e Jean Pierre Raffarin da parte francese si precisò che un eventuale intervento di Parigi avrebbe dovuto avere come precondizione un risanamento dei conti della compagnia italiana. Molto dipenderà quindi dallo stato d'avanzamento del piano di riorganizzazione e rifinanziamento messo a punto da Cimoli l'estate scorsa. Attualmente il business plan è al vaglio della Commissione europea, che dovrebbe emettere un verdetto intorno al 20 maggio. Il progetto prevede, tra l'altro, un aumento di capitale fino a 1,2 miliardi di euro entro ottobre che dovrà essere sottoscritto dal mercato in modo che lo Stato italiano perda il controllo della società. Secondo indiscrezioni di stampa l'inoptato dell'operazione sul capitale potrebbe essere sottoscritto dalla filiale italiana di Deutsche Bank.

Nonostante lo stato d'emergenza delle finanze il governo continua a promettere tagli delle tasse

incontri ravvicinati

E Maroni parla di costo del lavoro

ROMA Dopo la batosta elettorale al Welfare riprende l'attività e salvo rinvii dell'ultima ora Roberto Maroni apre oggi il tavolo sul costo del lavoro. I rappresentanti di 36 sigle tra imprese e sindacati sono attesi alle 15 in via Flavia, tutti andranno ma sono in pochi a credere che si tratti di una cosa seria. Per ridurre il costo del lavoro (cioè la differenza tra il lordo e il netto in busta paga) servono risorse. Il governo non le ha trovate per il rinnovo dei contratti pubblici, e non si capisce bene dove andrebbe a trovarle ora. E questa è la prima lunga ombra sul confronto. Ce n'è poi un'altra e riguarda il modello contrattuale. Confindustria, con il vicepresidente Alberto Bombassei, ha detto che quella di oggi è anche l'occasione per rivedere il Patto del luglio '93, cioè le regole che disciplinano i contratti. Su questo la contrarietà dei sindacati è netta. Cgil, Cisl e Uil stanno discutendo tra loro

sul nuovo modello per trovare un'intesa da sottoporre alle imprese. Ma non ne vogliono sapere di discuterne prima ad un tavolo governativo. «Andremo a sentire cosa ci dirà il ministro», ha dichiarato la segretaria confederale della Cgil Carla Cantone «se pensano di fare modifiche al sistema contrattuale attraverso la riduzione dei costi, si sbagliano». Nessuna pregiudiziale invece ad esplorare le vie che possano portare alla riduzione del costo del lavoro. In proposito il ministro del Welfare aveva rilanciato una proposta del direttore dell'Inail Maurizio Castro di tagliare il premio contributivo per le imprese che investono sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Il nodo delle risorse resta comunque stretto e per questo sarebbe opportuno, pr la Cgil, che «la discussione si tenesse a Palazzo Chigi, ministro dell'Economia presente». «Sia ben chiaro - afferma Mariaga Mauluc-

ci della segreteria di Corso d'Italia - che gli interventi sul costo del lavoro sono alternativi al terzo modulo della riforma fiscale». In tal caso si può parlare della fiscalizzazione degli oneri sociali per i redditi più bassi e della restituzione del fiscal drag che i sindacati hanno richiesto unitariamente. È lo stesso ragionamento che fa Pierpaolo Barretta, segreteria Cisl, «invece di sprecare quei 12 miliardi si potrebbero utilizzare per ridurre il costo del lavoro» afferma: aumentando lo sgravio sugli aumenti salariali aziendali oltre il 3% e sostenendo i redditi e le pensioni più basse. Anche per Paolo Pirani, segretario confederale Uil, «c'è un problema di redditi per i lavoratori», sono quindi utili «misure serie, come la detassazione degli oneri contrattuali e la fiscalizzazione degli oneri sociali per i redditi più bassi».

fe.m.

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

“S.T.U. PIANORO CENTRO SPA”
Sede legale in Pianoro (Bo)
Piazza dei Martiri n. 1
Capitale sociale: 9.431.000 Euro
Registro Imprese di Bologna
C.F. e P.IVA 02459911208
Iscritta al n. 441385 R.E.A. di Bologna

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria presso la sede sociale in Pianoro (Bo) Piazza dei Martiri n. 1, per il giorno 21 Aprile 2005 alle ore 12,00 in prima convocazione e, occorrendo, il giorno 22 Aprile 2005, stesso luogo e stessa ora in seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO
Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale. Bilancio al 31.12.2004 e deliberazioni inerenti e conseguenti.
Varie ed eventuali

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DI AMM.NE
Dott. Luca Lenzi